



LA GEMMA DEL CARDINALE

Patrizia Debicke Van Der Noot

Corbaccio

Pagg 393 Euro 18,60

Francesco I e la moglie muoiono in circostanze misteriose. I Medici temono di perdere il Granducato di Toscana. Solo un uomo può salvarli...

A ben guardare, questa frase che l'editore ha scelto di mettere direttamente in copertina ci dà la chiave d'accesso al romanzo. Ma il lettore, abituato a un genere storico classico, non può saperlo. E quindi le prime pagine di questo libro sono spiazzanti: perché è vero che si svolge nell'A.D 1587, ma il taglio è quello di un thriller del terzo millennio. Veloce, incalzante, molto dialogato. Mi ci sono volute una ventina di pagine per comprendere a fondo l'originalità dell'approccio: poi, quasi all'improvviso, mi sono trovata avvinta dalla narrazione, innamorata dei personaggi, a cominciare da Giovanni De' Medici, giovane

e bello come tutti gli eroi che si rispettino eppure così sfortunato in amore. La vicenda prende l'avvio da un duplice omicidio, quello del granduca Francesco e della moglie Bianca Cappello. Un avvelenamento che si vorrebbe far passare per fatalità. Il fratello, il cardinale Ferdinando De' Medici, si salva per miracolo e sale al trono. Ma i nemici incalzano ed è Giovanni, il fratello cadetto, a indagare e vegliare. Intorno girano personaggi estremamente vividi: a cominciare da Ottavio Colonna, il generale gobbo, che porta alla corte medicea il medico turco Feisal, fino a Clelia Farnese, la "gemma del cardinale" che dà il titolo al libro.

È un mondo, quello narrato dall'autrice italo-lussemburghese, dove i cardinali e i papi sono padri e nonni con estrema naturalezza e alla luce del sole, ma dove si sta spargendo il seme fanatico che porterà all'Inquisizione. Da sottolineare l'enorme mole di lavoro di ricerca che sta dietro al romanzo: qui non ci sono le lunghe digressioni divulgative dei romanzi storici, ma ogni dettaglio è al suo posto. Patrizia Debicke ha scritto un thriller noir ambientato a Firenze, Roma e Praga nel 1587 come se lei fosse stata là, vedendo con i propri occhi e sentendo con le proprie orecchie. Non ce lo dice, ce lo mostra, addirittura ce lo fa ascoltare, data la scelta di un registro narrativo – come si è detto – molto dialogato.

E alla fine a me è capitato come con i (pochi) personaggi seriali moderni che riescono a conquistarmi: sono andata a spulciare la trama della prossima puntata.

(Lilli Luini)